



**DACIA  
MARAINI**

# LA VACANZA

Prefazione di  
Nadia Terranova

DACIA MARAINI

**LA VACANZA**

PREFAZIONE DI NADIA TERRANOVA

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.  
Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

*Anna e la vita segreta delle bambine*, Nadia Terranova:  
Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-15866-4

Prima edizione BUR Contemporanea: ottobre 2021

La prima edizione del testo *La vacanza* è stata pubblicata presso Lerici, Milano 1962.

Realizzazione editoriale: Librofficina

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

## Anna e la vita segreta delle bambine

*di Nadia Terranova*

Ho sempre amato la parola “scandalo”. Etimologicamente è l’inciampo, l’ostacolo fra i piedi, qualcosa che ti fa zoppicare e forse cadere, il sasso che t’impone di essere vigile proprio mentre ti distrai. Contiene l’oscenità, il posizionarsi fuori dalla scena di ciò che è accettabile, come la letteratura, che sopravvive solo se è irricevibile e quindi scandalosa.

Nella prima lettera ai Corinzi, si legge: “E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani”. L’inciampo, la trappola nel marchingeo delle civiltà e delle religioni, il sasso che devia l’acqua nel fiume si incarnano per i cristiani nella vita e nella morte di un irregolare, nel suo corpo misconosciuto e poi offeso. E se il corpo è il luogo dello scandalo, l’inciampo per eccellenza è sempre stato quello femminile, reo anche solo di esistere, esaltato e nascosto, nel piacere e nella negazione: è sul corpo delle donne che gli uomini scrivono le loro leggi e la morale. All’origine del cattolicesimo, l’oscenità è,

alla lettera, la fuoriuscita dall'Eden, quando Adamo ed Eva vengono condannati da una parola colpevole: "desiderio", di cui lei è stata la portatrice.

Nella storia, la scena da cui le donne sono cacciate è la stessa che si riprendono ogni volta che osano, sfidano, fanno un passo in più. Quando una donna sconfina, si conquista uno spazio che nel patriarcato per lei non era previsto: desidera, si mette al centro, ma non ci sono narcisismo o vanità in quel gesto, piuttosto naturalezza ed energia. Una donna che legge, studia, scrive, dipinge, suona, una donna che fa arte, che cerca nella composizione di un'opera la possibile narrazione di sé diventa una creatura che il patriarcato non riesce a mettere fuori scena. Per questo, ogni libro scritto da una donna è uno scandalo, ogni libro pubblicato l'annuncio di un terremoto. Alcuni, poi, lo sono davvero. Credo che ogni donna che scrive in Italia oggi debba rendere un silenzioso grazie a chi lo ha fatto prima di lei, aprendo con difficoltà varchi fino a quel momento preclusi a tutte. La misoginia più pericolosa non è quella esplicita, ma quella sotterranea, sminuente, sarcastica.

Fatte queste premesse, immaginate le frecciate indirizzate alla *Vacanza* nel 1962. Era un romanzo perturbante e realistico con cui una ragazza poco più che ventenne esordiva nel mondo editoriale italiano facendo leva solo su se stessa e sul proprio universo letterario. "Solo" per modo di dire: quel bagaglio di letture e visioni era così potente da rendere forte anche la creatura più timida e schiva. Sì, chiudete gli occhi, e immaginate.

Per prima cosa vedrete una ragazza dalle molte vite: l'infanzia in Giappone, l'adolescenza in Sicilia,

il campo di concentrazione e la separazione dei genitori, vicende ordinarie e straordinarie attraversate dallo stesso sguardo nitido, dalla stessa giovane anima che nel silenzio e nella solitudine non si vergognava di essere famelica di libri. Quella ragazza vive e legge, osserva gli uomini e la realtà delle cose, vede più di ciò che dice e comincia a scrivere un romanzo, compiendo quel gesto mimetico che può dare origine a un capovolgimento e a un riscatto: una lettrice diventa scrittrice, crea una storia tutta sua, trova il coraggio di seguire personaggi e situazioni intrufolatisi dentro la sua immaginazione.

La diciassettenne Dacia, nelle sue fantasie, era stata visitata da un personaggio in particolare: Anna. Anna è Dacia allo specchio, la sua immagine riflessa, ma come tutte le immagini è distorta, diventa radicalmente altro da sé, un corpo estraneo che la traghetta in un mondo sconosciuto. Nella versione originaria della *Vacanza*, Anna ha quattordici anni, ma nelle successive, quando Dacia Maraini mette a punto piccole modifiche al testo, ne avrà undici. Quei tre anni di differenza cambiano i contorni del testo: la Dacia diciassettenne aveva scelto una protagonista non troppo distante da sé, all'inizio dell'adolescenza, mentre la donna che, dopo aver scritto altri libri e vissuto molti altri pezzi di vita, torna sulle proprie parole preferisce delineare una bambina più piccola. In entrambi i casi, e quindi in tutte le versioni del romanzo, la sola presenza di Anna suscita turbamento negli uomini: il suo corpo, la sua involontaria sensualità, fanno sì che subisca molestie e attenzioni. Secondo il critico letterario Eugenio Murralli, l'abbassamento dell'età è anche

dovuto all'avvicinarsi, negli anni della riscrittura, a un più marcato interesse dell'autrice verso l'infanzia e i suoi mondi. Di certo, le scene dove Anna si relaziona all'eros degli adulti, con quei tre anni di meno diventano ancora più morbose – ma sempre, nella voce di Maraini, rimane uno straordinario tono aspro e nitido nell'indagare la zona grigia al confine tra il turbamento e la violenza.

Di Anna, dalle prime pagine subito sappiamo che sta lasciando il collegio e le suore per una vacanza con il padre e il fratello, vediamo il suo piccolo corpo tra il caldo e il vento, tra il sudore e i brividi sulla motocicletta. La vediamo prendere un gelato, studiare quell'uomo sconosciuto, Mumuri, che deve chiamare “padre” mentre lui cerca goffamente di accaparrarsi il bene dei figli ostentando confidenza e cura. Anna è un personaggio involontariamente sensuale e politico: cerca di capire dove e come situarsi in quell'Italia sbrindellata e confusa, sanguinante. Un'Italia degli uomini dove però è una bambina a prendersi la scena, una bambina che voleva solo andare in vacanza con suo padre. E tuttavia, mentre intorno è guerra, è anche estate: il sole brucia la faccia, i corpi si espongono, la vita pulsa. “Vivere era un'urgenza, sopravvivere non poteva bastare” ha scritto Davide Enia, autore di un libro e uno spettacolo omonimo dedicati allo stesso periodo, *maggio '43*. Anche lì il protagonista è un bambino di dodici anni, anche lì ci sono insieme le bombe e l'istinto folle di baciarsi il più possibile, il bisogno di essere vivi e non solo burattini di scelte più grandi. C'è qualcosa che tiene insieme i racconti delle vite durante i conflitti: questa irrefrenabile vita

dei corpi, questo istinto a toccarsi contro ogni regola, “*ccu' tuttu ca fora si mori*”, con tutto che fuori si muore, canta Franco Battiato in *Stranizza d'amuri*, un inno al fuoco degli sguardi durante una guerra.

Anna è un personaggio ipnotico, vibrante, che deve aver vissuto a lungo nella mente, nel cuore, nel corpo della sua creatrice. Ai tempi in cui riprese a scrivere di lei, Dacia Maraini viveva a Roma, durante il suo breve matrimonio. Con il marito, il pittore Lucio Pozzi, frequentavano artisti e scrittori ma lei era sempre quella ragazzina chiusa e timida che aveva finito con fatica il liceo e si sentiva a suo agio solo fra i romanzi. Stava leggendo tutto Balzac, ammirava i romanzi delle grandi autrici italiane: Elsa Morante, Anna Maria Ortese, Anna Banti, Lalla Romano. Era cresciuta in una famiglia libera e libertaria, molto anticonformista, non aveva idea delle difficoltà delle donne a pubblicare le loro opere e a farsi prendere sul serio. Lo capì faticando a trovare un editore e leggendo le prime critiche, magari anche positive ma sempre paternaliste. *La vacanza* ebbe successo, fu ristampato più volte, e questo non fece che aumentare le invidie. Quando fu presentato a Roma, alla presenza di Alberto Moravia che ne aveva scritto la prefazione, un gruppo di scrittori, tutti maschi, capitano da Giuseppe Berto, organizzò una vera e propria imboscata fatta di domande sarcastiche, frecciate, pesanti ironie; non si poteva tollerare che una donna giovane scrivesse, e con quella libertà, e che dalle pagine del romanzo emergesse il torbido della società patriarcale, anche se quella ragazza voleva solo raccontare una storia, non scrivere un libro di denuncia.

Eppure l'autenticità della sua scrittura era tale che da quelle pagine usciva un'istantanea non solo letteraria, frutto di un talento promettente e invidiabile, ma anche ferocemente politica. La presa di posizione, il coraggio nel trovare le parole avrebbero poi innervato il percorso dell'autrice. Tutta la complessa, vasta e ricca opera di Dacia Maraini è stata ed è all'insegna delle donne, del loro valore che emerge con più forza laddove viene calpestato, ridicolizzato. Di tutte loro, Anna è la prima apparizione, con il suo carattere acerbo e aspro, la sua giovinezza schiva e potente.

Leggere oggi *La vacanza* è diverso che nei primi anni Sessanta. Oggi questo romanzo è una guida, un astro precoce e luminoso che dice chi siamo, chi siamo state. Dacia Maraini non è più una ragazza sconosciuta, ma una scrittrice il cui talento è brillato nel mondo, una donna che si è spesa per le altre e ha fatto della militanza e della letteratura le sue e le nostre comete. Oggi possiamo riconoscere Anna come un personaggio chiave di quella vita segreta delle bambine che diventeranno donne e già sapranno come va il mondo perché hanno dovuto aprire gli occhi presto, per difendersi e per esistere. Tuttavia, se interroghiamo noi e il nostro tempo con onestà, scopriremo che il mondo non è cambiato poi così tanto, che c'è ancora molta strada da fare e che sono romanzi come questo, scritture coraggiose e perciò scandalose di donne come Dacia Maraini, ad aiutarci a fare un altro passo avanti.

# LA VACANZA